# La santa ignoranza di San Giuseppe da Copertino

di Angelo Speri

Se dal portale che si apre sulla piazza del Popolo di Ascoli si entra nella chiesa di S. Francesco e si procede verso sinistra, dopo l'imponente monumento dedicato dal conte Lodovico Saladini alla moglie Costanza, morta venticinquenne, si incontra una piccola edicola poco appariscente, incassata nel muro, dedicata a San Giuseppe da Copertino.

Questo santo mistico e illetterato, nato a Copertino (Lecce) nel 1603, è detto anche il santo dei voli, perché pare che durante le sue frequenti estasi gli capitasse di alzarsi e muoversi in aria. Il dipinto di Dino Ferrari che adorna la nostra edicoletta lo raffigura, appunto, mentre raggiunge volando un simulacro della Vergine, sotto lo sguardo stupito di due spettatori.

Ma a parte i suoi voli, San Giuseppe da Copertino è famoso per essere il protettore degli studenti e particolarmente degli esaminandi. Eppure ad un primo esame si direbbe il meno adatto ad assumersi questo patronato. Infatti, il piccolo Giuseppe non aveva la minima attitudine allo studio, era un bambino difficile, anche collerico, che per la sua distrazione era chiamato "boccaperta".

Anche i tentativi di lavorare (dopo una grave malattia che lo aveva tenuto a letto per sei anni e dalla quale era guarito miracolosamente) si erano rivelati disastrosi e stessa fortuna aveva avuto la sua richiesta di diventare frate francescano, respinta, nonostante avesse più di un parente nell'Ordine, per la sua completa inettitudine. Riuscito invece a farsi accettare in un convento di cappuccini, era stato privato della tonaca dopo appena otto mesi di noviziato.

Ma se Giuseppe era duro di comprendonio, era anche molto tenace e alla fine riuscì ad entrare in convento, e perfino ad essere ordinato sacerdote.

Visse peregrinando tra vari conventi, spesso osteggiato dalle autorità ecclesiastiche, venerato dal popolo ma anche da principi e principesse, e finì i suoi giorni ad Osimo nel 1663.

Giuseppe è diventato santo nonostante la sua inettitudine, la sua santità si fonda sul paradosso cristiano per il quale "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti?" come dice San Paolo. La sua poca scienza viene messa in relazione con una conoscenza più alta, che non deriva dal mondo, e che in qualche modo si esprime nelle estasi e nei voli.

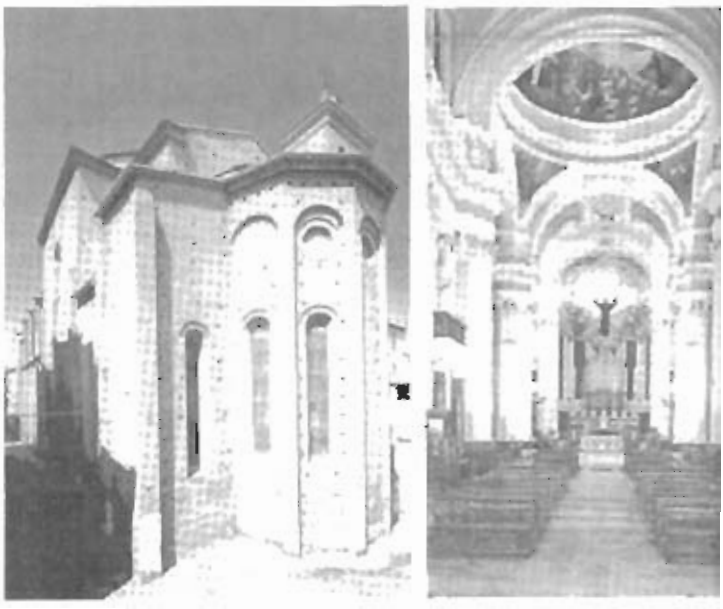
Questo santo ignorante è caro agli studenti non solo perché il suo esempio consola e da speranza ("se ce l'ha fatta lui possono farcela tutti") ma anche per le specifiche circostanze con cui egli superò due esami necessari per poter ricevere l'Ordinazione: nel primo il vescovo esaminatore, trovati preparati i primi candidati, promosse tutti (una specie di esame collettivo da università sessantottina); nell'altro, per intercessione della Madonna il nostro esaminando fu interrogato precisamente sull'unico brano che era riuscito ad imparare a memoria.

Molti studenti ascolani fanno la loro visita all'immagine di San Giuseppe, specialmente prima di un esame; alcuni oggetti lasciati tra la grata e il vetro l'edicola testimoniano il loro passaggio: un braccialetto di stoffa o di plastica colorata, un ciondolo, un fiore finto.

Ce li possiamo immaginare, piegati sull'inginocchiatoio, pregare il santo per la prossima interrogazione o l'esame di Stato. Li immaginiamo poi appendere alla grata il loro ex voto postmoderno e uscire dal buio della chiesa rinfrancati e rassicurati dal contatto con San Giuseppe da Copertino. Chi li può aiutare meglio di lui, che riusciva a passare l'esame anche se non sapeva nulla"?

Visto che gli esami non finiscono mai, un santo come lui serve per tutta la vita.

*L'edicola di San Giuseppe da Copertino, posta nella navata di destra della Basilica di S. Francesco ad Ascoli Piceno*



*Osimo: la facciata e l'interno del Santuario di San Giuseppe da Copertino*